

La fabbrica vista dai poeti: luogo di fatica ma anche di realizzazione

Festival della narrazione industriale Incontro con letture di Franca Tragni

» Fabbrica come contesto dove si sprigiona un «aroma di mescole, un sentore di sangue e fatica» oppure luogo in cui brillano «scintille belle come stelle, (un vero zodiaco generato dalle fiamme), crepitii... Sospiri e soffi ciclopici dei saldatori»?

Il volto duplice della fabbrica, tra inquietudine per lo sconosciuto e la disumanizzazione, e la cifra ottimistica che osserva anche il lavoro industriale come espressione profondamente umana dove potersi realizzare, è stato al centro dell'incontro che si è tenuto al Museo Glauco Lombardi intitolato «La fabbrica vista dai poeti», appuntamento spin off del Festival della narrazione industriale, che tornerà con la sua seconda edizione il prossimo autunno.

Protagonisti della serata, moderata dal professor Diego Varini, docente di Letteratura italiana all'Università di Parma, tre importanti autori del secondo Novecento: Vittorio Sereni, Giorgio Caproni e Emilio Tadini, i cui testi sono stati affidati alla lettura scenica dell'attrice Franca Tragni.

Il primo, che ha pubblicato le sue poesie su Il «Menabò», la rivista di Vittorini, nel 1961, ha affrontato la fabbrica con inquietudine, proiettando nella sua visita ai luoghi di produzione una serie di domande esistenziali sul rapporto tra lavoro e individuo. «Nelle sue poesie emerge la nostalgia di un mondo artigiano premoderno e la paura che la fabbrica suscita in lui come qualcosa di misterioso e minaccioso», ha spiegato Varini.

Diverso è stato l'approccio di Caproni e Tadini, che hanno osservato la grande fabbrica metallurgica, dominata da fuoco e rumori, con un entusiasmo consapevolmente ingenuo. «Per loro l'industria, non è solo fatica e sacrificio, ma anche il simbolo di una fiamma che brucia, consuma, e al contempo illumina e realizza le possibilità insite nell'intelligenza umana», ha aggiunto Varini. Entrambi hanno pubblicato i loro scritti nella metà degli anni Cinquanta su «Civiltà delle macchine», rivista



Museo Glauco Lombardi Da sinistra: Franca Tragni, Diego Varini, Giuseppe Iotti e Isotta Piazza (ideatori del Festival), Michele Pignacca (Pilogen Carezza) e Gianluca Signaroldi (Unipr).

diretta da Leonardo Sinisgalli e promossa da Finmeccanica, nata per unire cultura umanistica e cultura tecnica.

Durante la serata si è inoltre svolta la premiazione degli studenti che, grazie all'elaborato «Corrispondenze» ispirato dalla Pilogen Carezza, sono risultati vincitori del laboratorio universitario «Raccontare il lavoro», condotto dalla professoressa Isotta Piazza, prorettrice al Diritto allo studio e ai Servizi agli studenti, e dai docenti Marco Gualazzini e Gianluca Signaroldi. L'evento, organizzato dal Circolo Il Borgo e dall'Università di Parma con il patrocinio del Comune di Parma, ha visto il sostegno di importanti realtà come Barilla, Crédit Agricole, Fondazione Monteparma, Gia Gruppo Imprese, Opem, Sercal Costruzioni e Nicola Gennari Storyteller.

Antonella Del Gesso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festival della narrazione industriale

Prossima edizione in autunno.